

Caso Livorno, Nogarín chiama in campo Grillo

La spaccatura nel Movimento per il passaggio di Lemmetti a Roma. In arrivo delegazione di parlamentari



Se ho parlato del caso scoppiato a Livorno con Lemmetti? Giuro sul sindaco di Pisa di no

Filippo Nogarín

LIVORNO Una telefonata del sindaco Nogarín a Grillo. «Ci vediamo Beppe?». Certo che sì. Accadrà a Marina di Bibbona, nella villa del leader seminascosta nella pineta e affacciata sulla spiaggia con tanto di ombrellone e sdraio davanti al cancello sempre pronti ad accogliere il leader del M5S. Di che cosa parleranno? Del malumore provocato nel gruppo consiliare (e nella giunta) livornese dopo la decisione di Roma di trasferire l'assessore al Bilancio, Gianni Lemmetti, da Livorno al Campidoglio e che potrebbe portare a una scissione o quantomeno a un'uscita di un paio di consiglieri. I ribelli hanno annunciato che non sarebbe un atto ostile a Filippo Nogarín al quale garantirebbero l'appoggio, ma i pentastellati da 17 consiglieri passerebbero a 15 o 14 e perderebbero la maggioranza assoluta. Ha parlato anche con Lemmetti, Nogarín? «Giuro sul sindaco di Pisa di no», ha risposto il primo cittadino. Che tradotto dal vernacolo labronico significa esattamente il contrario.

Ci sarà anche un altro incontro. Ma stavolta il tragitto sarà da Roma a Livorno. La prossima settimana una delegazione del gruppo parlamentare M5S arriverà in città. «Lo abbiamo chiesto noi consiglieri del movimento livornese — conferma Daniele Esposito, presidente del consiglio comunale —. Di-

scuteremo il caso Lemmetti, esterneremo agli amici nazionali tutto il nostro malcontento per questo trasferimento e chiederemo regole certe. Siamo convinti che un amministratore debba finire il suo mandato nella giunta dove è stato nominato e dove è pagato dai cittadini».

Dunque si tenta di ricucire lo strappo tra pentastellati livornesi e nazionali. «Ma il malumore c'è eccome — conferma Marco Galigani, capogruppo consiliare M5S —. Servono regole, valide non solo per Livorno e Roma, ma per tutti».

Ci sarà la scissione? Durante una riunione in notturna, due consiglieri (Alessio Batini e Edoardo Marchetti) hanno espresso la volontà di uscire dal movimento nazionale ed entrare nel gruppo misto dando comunque l'appoggio alla giunta Nogarín. E non sarebbe la prima scissione a Livorno tra i pentastellati. Nel dicembre del 2015 tre consiglieri, Giuseppe Grillotti, Alessandro Mazzacca e Sandra Pecoretti, furono espulsi perché contrari all'ipotesi del concordato per la municipalizzata della nettezza urbana e formarono un nuovo gruppo. E l'armata dei 20 alfieri grillini, che sembrava politicamente invincibile, passò da 20 a 17 unità con un solo uomo in più per non essere battuta dall'opposizione. Adesso, in caso di scissione, i grillini livornesi non avrebbero più la maggioranza assoluta e basterebbe un solo voto contrario dei ribelli per fare cadere la giunta.

«Politicamente sono tranquillo perché tutti i consiglieri hanno confermato la fiducia nei miei confronti, ma è certo che il caso a livello nazionale c'è e va risolto», ammette Nogarín. Livorno non diventerà una nuova Parma, probabilmente, ma Roma è stata ammonita.

Marco Gasperetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

